DOMENICA 28 MARZO 2021 www.corriere.it In Italia (con la Lettura) EURO 2,00 | ANNO 146 - N. 74

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE

MOJITO BIO
SUSTAINABLE PATH.

Domani gratis

Consumi e investimenti: più realismo e si riparte

di **Ferruccio de Bortoli**
nel settimanale **L'Economia**

LANCETTE AVANTI

Scattata l'ora legale

La scorsa notte è entrata in vigore l'ora legale, gli orologi vanno portati avanti di 1 ora. L'ora solare tornerà nella notte tra il 30 e il 31 ottobre

SCARPA
SCARPA.NET

MOJITO BIO
SUSTAINABLE PATH.

La crisi e suoi effetti

GLI ITALIANI INQUIETI MA REATTIVI

di **Dario Di Vico**

Dopo la pubblicazione dell'indagine Istat sul diario degli italiani nella seconda ondata è maturato il tempo per porsi una domanda-chiave. È vero che il tratto omogeneo dei riflessi della pandemia sul corpo sociale reca il segno della disuguaglianza verticale? Oppure, al posto di una semplificazione spesso convenzionale, non è forse più rigorosa una lettura orizzontale della società che consideri i fenomeni di deprivazione ma non sottostimi la robusta tendenza all'adattamento? Per rispondere può essere utile partire da uno schema che, grazie a un'elaborazione dati del Censis, suddivide la società tra i percettori di reddito non penalizzati dal Covid e gli altri. Nel primo girone troviamo i dipendenti pubblici (3,2 milioni), i titolari di pensione (16 milioni) e i dipendenti privati a tempo indeterminato non sottoposti alla Cig e tutelati temporaneamente con il blocco dei licenziamenti (8,7 milioni). Nel secondo girone troviamo, invece, i piccoli proprietari e lavoratori autonomi (5,3 milioni) le cui attività sono rimaste bloccate dalle restrizioni sanitarie, a cui vanno aggiunti i 6 milioni di dipendenti privati sottoposti a Cig o in congedo parentale.

Una larga fetta degli abitanti del primo girone, vista la ridotta possibilità di spendere, ha avuto anche la chance di poter risparmiare, come testimoniato dai dati Abi sul rimpinguamento dei depositi bancari delle famiglie nel 2020 (+ 73 miliardi di euro).

continua a pagina 25

Nove milioni di vaccinazioni. Ieri altri 380 morti per il Covid. La protesta dei teatri: fateci vivere

È tensione sulle riaperture

Salvini insiste. Draghi pronto a rivedere le misure solo se i dati migliorano

Se il numero dei contagi si abbassa, il premier Mario Draghi è pronto a rivedere le misure restrittive. Ma intanto, proprio sulle riaperture, cresce la tensione nel governo. Matteo Salvini è contrario alla linea dura. Ieri altri 380 morti per il Covid, crescono i vaccinati ora arrivati a 9 milioni. La protesta dei teatri.

da pagina 2 a pagina 9

ATTACCO A SERRACCHIANI

Capogruppo pd l'ira di Madia

di **Maria Teresa Meli**

a pagina 10

GIANNELLI

INTERVISTA A NINO CARTABELLOTTA

«Chiusure? Necessarie»

di **Carlo Verdelli**

Tutti hanno tutto l'interesse che questa piaga del virus scompaia. Ancora un ultimo miglio. Ancora un aprile con l'arcobaleno dei colori.

continua a pagina 8

IL RITORNO DEL LEADER

M5S, la presa di Grillo

di **Fabrizio Roncone**

L'eterno ritorno di Grillo il fustigatore, che costringe il Movimento a sterzare bruscamente. Dalla linea su Draghi e Conte. Ai parlamentari: siete miracolati.

a pagina 11

IN EDICOLA CON IL CORRIERE

Coraggio, futuro Ecco il libro della poetessa di Biden

di **Matteo Persivale**

Cominciò Jfk. Chiamò il poeta Robert Frost alla cerimonia di insediamento. Tradizione ripresa da Biden con Amanda Gorman. Il suo libro sarà in edicola con il *Corriere della Sera* dal 31 marzo a 9,90 euro più il costo del quotidiano.

alle pagine 30 e 31 **Bruna**

La strage Colpiti anche bambini. Lo sdegno internazionale

Spari sulla folla in Birmania Più di 100 vittime

di **Paolo Salom**

AP PHOTO

Un attivista durante le manifestazioni di ieri che si sono tenute in quaranta città della Birmania contro il colpo di Stato di febbraio

Strage ieri in Birmania durante le proteste contro i golpisti di febbraio. I militari uccidono più di cento persone, tra le vittime anche bambini. Violenza condannata da Europa, Usa e Nazioni Unite.

a pagina 14

NAPOLI, L'AUTO TRAVOLGE UNA MOTO

Investe i rapinatori L'accusa dei pm: omicidio volontario

di **Titti Beneduce**

Insegue in auto i rapinatori che gli avevano sfilato il Rolex, li travolge e li uccide. È successo a Marano, Napoli. Lui nega di averli speronati, ma per il pm è duplice omicidio.

a pagina 16

PERUGIA, IL MISTERO DI UNA STUDENTESSA

«Cerco l'assassino di mia sorella sparita da 15 anni»

di **Andrea Pasqualetto**

Anna Marra da 15 anni cerca l'assassino della sorella Sonia, scomparsa nel 2006 a Perugia e mai più ritrovata. La Cassazione ha confermato l'assoluzione dell'unico indagato. «Ridatemi almeno il corpo dove piangerla».

a pagina 17

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

DALLA DISTRUZIONE ALL'ISTRUZIONE

Meglio tardi che mai. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha dato mandato all'amministrazione di procedere alla revoca dell'incarico assegnato al prof Pasquale Vespa, il presunto stalker dell'ex ministra Lucia Azzolina. Era stata la stessa Azzolina a denunciare il fatto: «Apprendo che il sottosegretario della Lega Rossano Sasso ha un nuovo collaboratore al ministero. Si chiama Pasquale Vespa: è un docente imputato in un procedimento penale per diffamazione reiterata a mezzo stampa e minacce gravi. Vespa ha trascorso gli ultimi due anni della sua vita ad insultarmi pubblicamente... Minacciarmi di morte. Un cyberbullo, a tutti gli effetti».

Prof Vespa
Le accuse di Azzolina e le troppe orecchie da mercanti alla nomina al Ministero

Vespa aveva pubblicato un filmato contenente una foto dell'Azzolina e un frame tratto da un film horror con sangue, mostri e streghe che terminava con la frase «da disoccupati saremo il vostro peggiore incubo». E poi aveva pubblicato su Facebook alcuni post, il cui contenuto l'ex ministra definisce volgare e sessista. Per questo era stato denunciato.

Ovviamente è giusto che la magistratura faccia il suo corso, ma pare che al Ministero (che è pur sempre dell'Istruzione) un po' troppi abbiano fatto orecchie da mercanti alla nomina di Vespa.

Dall'istruzione alla distruzione il passo è fulmineo, quanto la puntura di un imenottero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

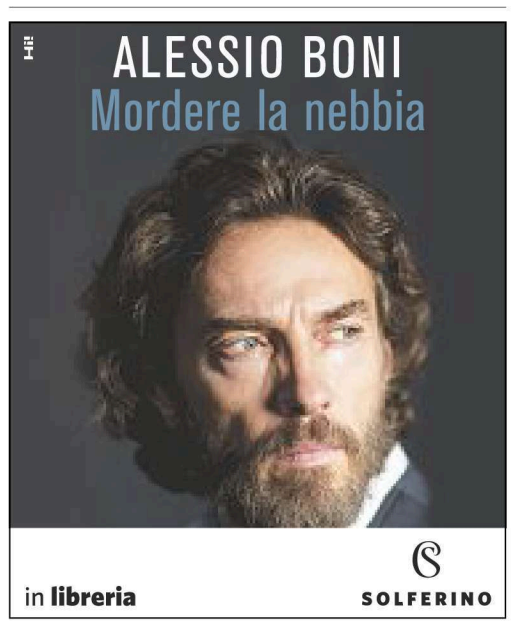
L'APPELLO SU FACEBOOK

Marco e la cura che non si trova

di **Barbara Gerosa**

Quattro interventi e 109 medici che lo hanno visitato. Ma la cura non si trova. «Ho pensato di farla finita», dice e chiede aiuto Marco, 33 anni. I primi dolori a 15. Vive a letto, si alza due o tre ore al giorno. «Ho come dei chiodi a schiena, ginocchia e gambe».

a pagina 19



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
10328
9 771120 498008

Primo piano La nuova ondata

Dopo Pasqua

Sono 5,3 milioni gli studenti che torneranno in classe

ROMA Sei alunni su dieci torneranno a scuola dopo Pasqua. Dal 7 aprile la didattica in presenza — più volte richiamata dal premier Mario Draghi come la priorità tra tutte le «riaperture» — coinvolgerà 5,3 milioni di studenti che faranno ritorno in classe, ben 4 milioni in più. Secondo i calcoli di Tuttoscuola, invece, 3,2 milioni (il 37,6%) di ragazzi continueranno a seguire le lezioni in dad da casa.

In anticipo suonerà la campanella nel Lazio: grazie alla «promozione» in fascia arancione, dopodomani 687 mila alunni fino alla terza media potranno finalmente rientrare a scuola. Al tempo stesso però oltre mezzo milione di studenti toscani e 285 mila calabresi andranno in zona rossa. In Abruzzo, Molise e Basilicata, le aule restano chiuse anche in arancione fino a dopo Pasqua. In Trentino, al contrario, domani ripartono nidi, materne ed elementari pur davanti a una probabile conferma in rosso. A Bolzano, i bimbi della primaria e delle medie torneranno in aula grazie ai test nasali nelle scuole.

Le regioni più interessate dal rientro in classe sono la Lombardia con 785.910 alunni in presenza (e 615.903 in dad), il Lazio e la Campania.

Guardando ai diversi gradi d'istruzione, ritorneranno a scuola tutti i bambini delle materne(1.393.010) e della primaria (2.605.865), insieme con 906.011 alunni delle medie (52%). Per 407.304 ragazzi delle superiori (14%) ancora lezioni in alternanza.

Il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, gela ogni entusiasmo: «Il governo non ci ha comunicato niente. E non credo che se i dati restano questi la scuola sarà aperta di nuovo». Ma per l'Ordine degli psicologi «finalmente il ritorno in classe è una priorità». E un report del Cnel stima per 10,8 milioni di studenti una perdita di apprendimento per oltre il 30%.

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

● Draghi ha annunciato la riapertura delle scuole fino alla prima media anche in zona rossa dopo Pasqua. Scuole aperte in zona gialla e arancione (le superiori per il 50 o 75%)

L'INTERVISTA

Cartabellotta (Gimbe) e la difesa della «verità dei dati»
«I vaccini una speranza. C'è diffidenza tra i giovani»

«Falso che le chiusure siano inutili Chi lo dice aiuta il virus, non il Paese»

di **Carlo Verdelli**

SEGUE DALLA PRIMA

I tempi Per Nino Cartabellotta, 56 anni, presidente della fondazione Gimbe, il dato più preoccupante è il sovraccarico ospedaliero: «Le terapie intensive sono salite dal 36 al 40%. La soglia sarebbe del 30%. Superarla significa aumentare la possibilità di decessi e penalizzare i malati no Covid. Ci vorranno ancora due o tre mesi per alleggerire questa congestione»

E poi, tra vaccini e bel tempo, si torna a rivedere le stelle. Persino Mario Draghi, alla domanda se sia il caso di prenotare per le vacanze estive, ha usato un condizionale incoraggiante: io lo farei. Lei lo farà? «Capisco il senso del messaggio che ha voluto dare il premier: infondere ottimismo in un momento particolare della pandemia, mentre tra l'altro monta una preoccupante rabbia sociale, su cui stanno soffiando forze politiche che forse non hanno chiara la situazione sanitaria». Non ha risposto, dottor Cartabellotta. «Lavoro a Bologna ma sono nato a Palermo. Ho moglie, che è pediatra, e tre figli dai vent'anni in su. La domanda classica di questi tempi sarebbe: andiamo in Sicilia ad agosto? Sarebbe, ma adesso nessuno in famiglia se la sente di avanzarla. Penso a una frase di Nietzsche: le persone non vogliono ascoltare la verità perché preferiscono non vedere distrutte le loro illusioni».

Nino Cartabellotta, 56 anni, è un medico figlio di medico che il Covid ha trasformato in una autorità, e in parte anche in una celebrità. Compare in una cinquantina di programmi a settimana tra tv e radio, come presidente della fondazione Gimbe, che fornisce statistiche e analisi sul virus a governo, Regioni, università, aziende, a chiunque insomma, pubblico o privato, anteponga la verità dei dati all'illusione di poterli ignorare. La sigla Gimbe, nata nel 1996, sta per «Gruppo italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze», ed è un segmento multidisciplinare della scienza diventato indispensabile, specie nella babele provocata dal coronavirus: capire i numeri, studiare le curve, interpretare variabili e varianti, per meglio contrastare un nemico mondiale, senza lasciarsi incantare dalle sirene del «presto sarà tutto finito». Cartabellotta, che guida una squadra di 9 persone fisse più un'ottantina di collaboratori, sede a Bologna («città ideale, anche per raggiungere ogni parte d'Italia»; come diceva Edmondo Berselli, «è il Nord del Sud e il Sud del Nord»), non è virologo né un epidemiologo. È un gastroenterologo quasi per caso, nel senso che ha scelto quella specializzazione per seguire il professor Luigi Pagliaro, maestro della nuova metodologia clinica, quella che incrocia i saperi, che sa trarre il meglio dalle banche dati, che sfrutta le enormi potenzialità di calcolo e di previsione dell'era digitale. Scomparso di recente il pioniere (morte naturale per vecchiaia), il testimone della Medicina delle Evidenze è passato a lui.

Il profilo

● Nino Cartabellotta, 56 anni, laurea in Medicina e chirurgia e specializzazioni in Medicina interna e Gastroenterologia

● È presidente della fondazione Gimbe, dove ricopre anche il ruolo di coordinatore scientifico dei programmi istituzionali

● Cura la pubblicazione annuale del Rapporto sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e coordina l'Osservatorio Gimbe sul Ssn

Quali sono oggi le evidenze italiane?

«La seconda ondata sta effettivamente scendendo ma in maniera molto lenta e irregolare, mentre sta risalendo la terza. Il dato che preoccupa di più è il sovraccarico ospedaliero. Le terapie intensive sono salite dal 36 al 40 per cento, con punte del 60 in Lombardia e del 63 nelle Marche. La soglia sarebbe del 30 per cento. Superarla significa, oltre ad aumentare la possibilità di decessi, anche penalizzare i malati no Covid, cioè rimandare cure indispensabili. Ci vorranno ancora due o tre mesi per alleggerire questa congestione».

Quindi non siamo così vicini all'uscita dal tunnel?

«Lo eravamo all'inizio della scorsa estate, dopo il lockdown severo da marzo a maggio, quando fu adottata la strategia della soppressione del virus: a fine luglio 2020 rimanevano 41 pazienti in terapia intensiva e a quel punto si poteva tracciare, isolare, circoscrivere di molto il rischio di una ripresa pandemica. Purtroppo è andata diversamente e un'estate fuori controllo ci ha ripresentato il conto. La strategia che stiamo adottando in questi mesi, tenuto conto anche della stanchezza degli italiani, è quella della mitigazione, cioè delle regioni che cambiano colore a seconda degli indici di contagio. Ma è diverso dalle chiusure rigide. Anche nelle zone più esposte, il rosso è relativo, le città non sono vuote per niente, comunque funziona, a patto di non mollare troppo presto. Se dopo Pasqua si riaprisse tutto, torneremmo alla casella di partenza».

Su Corriere.it Tutte le notizie sull'andamento dell'epidemia da coronavirus in Italia e nel mondo, con gli aggiornamenti in tempo reale

La fondazione

GIMBE

Acronimo di Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze, è nato nel 1996 con lo scopo di favorire diffusione e applicazione delle migliori evidenze scientifiche con attività indipendenti di ricerca, formazione e informazione scientifica. Nel 2010 è sorta l'omonima fondazione

Eppure circola forte la speranza che stia per finire.

«È una speranza più che comprensibile ma irragionevole, alimentata da teorie antiscientifiche, coltivate per ragioni politiche. Non è vero, anzi è gravemente falso, che bastino le terapie domiciliari o che le norme restrittive siano inefficaci. È una narrazione pericolosa, che aiuta il virus ma non il Paese. Non c'è un interruttore con la funzione: stop Covid. E non c'è nessuno che possa dire quando finirà, quando si tornerà come prima. Mio fratello da ragazzo mi aveva soprannominato Cph, che programmi hai, un acronimo. Non lo userebbe più. È un tempo da vivere nel breve».

Però adesso ci sono i vaccini.

«Un'arma certamente potentissima, anche se non si sa con certezza quanto può durare la copertura: si stima tra gli 8 e i 9 mesi. Comunque, vaccinare il più in fretta possibile i fragili è un fattore che dà speranza. Immagini un mixer di quelli da discoteca: se si alza il volume dei vaccini, si può abbassare la necessità dei divieti. Un secondo fattore positivo è la stagionalità: all'aria aperta, le possibilità di contagio si abbassano. Non c'entra il caldo che ammazza il virus, una fesseria; meglio fuori che chiusi in casa, in modo da limitare le infezioni intra-familiari».

Draghi ha annunciato che il governo intende riaprire le scuole fino alla prima media subito dopo Pasqua. Lei ha conosciuto il nuovo premier?

«No, né lui né il suo predecessore Conte. In ogni caso, la decisione sulle scuole fa parte delle scelte che la politica può e deve fare. Però la coperta è corta. Se rimetti in circolazione qualche milione di bambini, cosa legittima, poi devi compensare il rischio di questa apertura con altre chiusure. Ma questo Draghi dimostra di saperlo molto bene. Per fare ripartire l'Italia, la prima condizione è sconfiggere la pandemia. Infatti si sta muovendo con tutta la sua influenza per fare blocco con l'Europa sul rifornimento dei vaccini».

Il piano annunciato dal generale Figliuolo prevede a regime 500 mila dosi al giorno entro l'estate, con il 70 per cento della popolazione vaccinata. Ce la si fa, secondo lei?

«Speriamo di sì. A patto che si verifichino due condizioni. Prima, che le forniture siano quelle stimate. Seconda, che gli italiani aderiscano in massa. Mi pare invece di avvertire, no vax a parte, delle fasce importanti di diffidenza, specie tra i giovani. Starei molto attento a loro, che sono una categoria che ha subìto nel profondo questo periodo di distanziamento sociale. Nei fondi previsti dal Recovery plan per il sistema sanitario, non c'è un euro di stanziamento per potenziare i servizi di sostegno psicologico e mentale per le ultime generazioni. È una mancanza che andrebbe colmata».

Alla fine come finisce?

«C'è un proverbio siciliano di buon auspicio. Un topo dice alla noce: dammi tempo che tra un po' ti faccio il buchino. Ecco, il virus è la noce e noi siamo quel topo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrazione pericolosa

È comprensibile sperare che l'emergenza stia per finire. Ma è irragionevole e antiscientifico